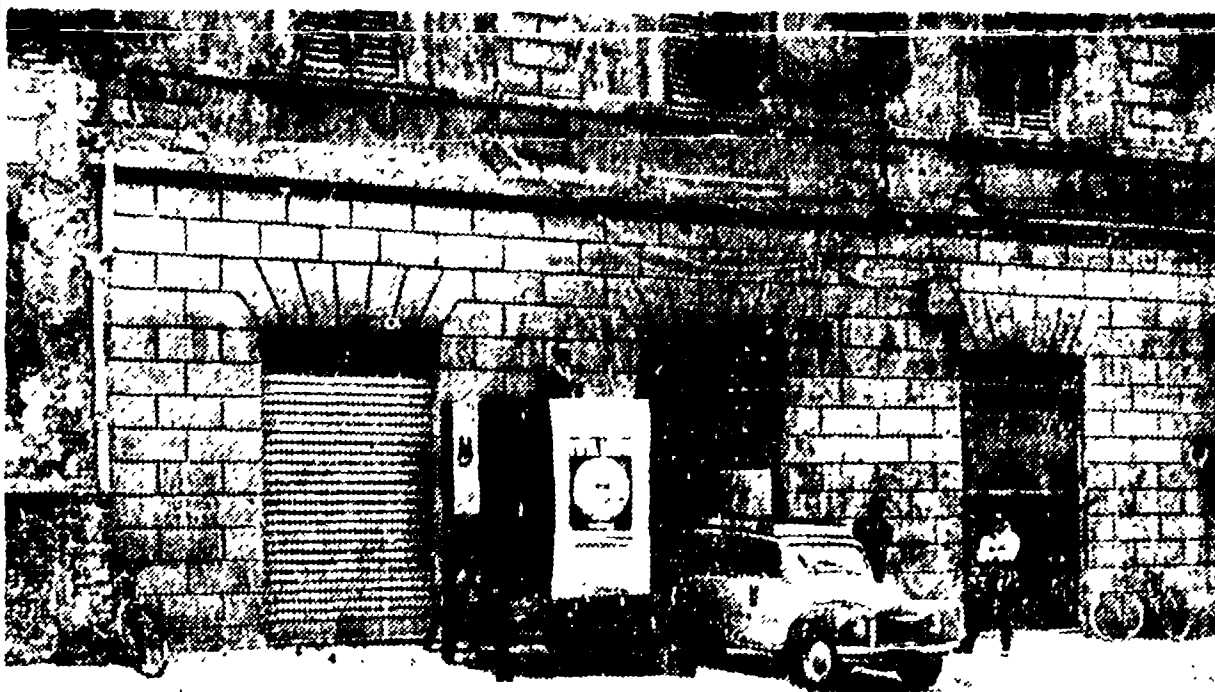


LE FOLLE DI LAURO



AREZZO — Un imponente corteo del PMP di Lauro in piazza S. Francesco

NONOSTANTE LA GRAVITA' DELLE RIVELAZIONI DELLA S.A.I.

Il ministro Gava non ha risposto alle accuse mosse alla sua società

L'agenzia giornalistica accusa anche il democristiano Arcaini di elargire decine di milioni a società strozziere che chiedono il 23,10 per cento di interessi

TESSERAMENTO AL P.C.I.

Pesaro raggiunge il cento per cento

Il compagno Tomasucci, segretario della Federazione del P.C.I. di Pesaro, ha inviato il seguente telegramma al compagno Togliatti: «Federazione comunista pesarese comunica aver raggiunto cent per cento dei iscritti con 1235 iscritti. Tomasucci».

fine detto che essa deve servire d'esempio per risolvere subito i problemi più gravi, senza attendere che precipitino.

Non sono tardati i comunisti alla conferenza stampa del compagno Nenni. L'on. Saragat, al termine della riunione dell'Esecutivo del PSDI, ha fatto la seguente dichiarazione: «L'interista di Nenni è quello di un pezzo di un paese indotto, una abiezione di fronte ai paracomunisti del suo partito e a Togliatti. Quando Nenni dice che nessuna alternativa democratica è possibile senza l'apporto del P.C.I. colpisce alle spalle il principio democratico e la stessa unità socialista, che ha come presupposto la separazione netta dal comunismo. Infine, l'affermazione di Nenni che il P.C.I. non è stato un impegno di esclusione dei comunisti da un governo col P.S. è contraria alla verità. La verità è che Nenni, a Pralognan, si è impegnato ad escludere i comunisti da qualsiasi governo col P.S. Nenni si è messo su una strada sbagliata: c'è da augurarsi che si riveda prima, che sia troppo tardi, l'esclusione del PSDI aveva, a sua volta, approvato una mozione di autocongratulation per la politica fin qui svolta dal partito per sventare i «pericoli totalitari di sinistra e di destra», esprimendo l'augurio che i socialdemocratici francesi d'ora facciano a difendere la quarta Repubblica dagli assalti della reazione».

Laddove si vede che, consigliando ai socialisti di non dall'Alpe di insistere nell'anticomunismo, anche Saragat, che valida e valida contribuisce ad affossare la quarta Repubblica. L'unità di questa mutua reazione energeticamente al commento di Saragat, tacendo di fatto e di «accettando» di politica al Viminale.

Anche Fanfani ha poi voluto dire la sua, insinuando che Nenni «esce» sulle «spedizioni per evitare una chiara posizione perché, in vista di una eventuale vittoria elettorale, non possa riversare ogni libertà di azione in senso precomunista».

Le altre conferenze stampa non meriteranno citazioni se a quella dell'on. Cossiga non fosse accaduto un clamoroso incidente. Il segretario del P.M.I. ha affermato, infatti, che i partiti laici hanno potuto nella loro polemica elettorale un «senso di lavoro giudicato». Un giornalista straniero ha chiesto conferma dell'espressione: «Anche la mazziniana lei, presenti ha abbandonato la sua segna di protesta per l'incoscienza, oltre che estraneo, giudizio razzista dell'espansione mazziniana. Del resto M. Cossiga ha detto che, su ogni problema, non poteva profferire altre parole per confortare con Fanfani e con i Vesce».

Tentativo di peculato

Angellini, che aveva già abbandonato il Battistini dal Consiglio di amministrazione della Larderello, invoca la ribaltata accusa: l'arresto di Togni di un tentativo di peculato per aver chiesto alla società Larderello (le cui azioni sono detenute per l'80% dalle Ferrovie dello Stato) «notevoli somme da versare» — come dice la lettera che riproduce — a suo favore per fronteggiare le sue spese elettorali, somme che la Larderello non può versare.

E' questo l'ultimo clamoroso atto della lotta senza esclusione di colpi ingaggiata in questa circoscrizione tra le due fazioni della D.C. L'ultima mossa è stata fatta da una parte il ministro Angelini, il presidente dell'I.R.I. Fascetti, e in genere il gruppo che faceva capo all'attuale Presidente della Repubblica, e dall'altra il ministro Togni, e gli esponenti più scopertamente reazionari del partito clericale. Cominciando quando in risposta al desiderio espresso da

dall'Italese durante la gestione Tassarolo, 350 milioni di castelletti, nonostante il suo capitale fosse trascumbente. Questi denari furono elargiti attraverso la società FINCOMA di cui presidente è il signor Giuseppe Orsini e di cui erano soci lo stesso Orsini e il figlio dello stesso direttore dell'Italese.

Terminata l'indagine, l'agenzia giornalistica S.A.I. ha trovato una serie di rivelazioni — di cui sostiene avere le prove — relative agli intrighi ed alle manovre finanziarie dei dirigenti dell'Italese e all'opera di questa società che ha come presidente il ministro dell'Industria, Gava. Poiché le notizie fornite dalla S.A.I. sono di indubbia clamorosa gravità, è lecito attendersi una smentita o delle precisazioni da parte degli interessati. Tassarolo, già direttore dell'Italese, Arcaini, attuale direttore, e soprattutto, Gava. Ma nessuna smentita o precisazione è giunta, così che si rafforza la convinzione che le rivelazioni dell'agenzia siano fondate. Se così è, il caso del ministro Gava è un caso di peculato.

Per quanto riguarda la società del ministro Gava, la S.A.I. precisa, dunque, l'altro come la sostanza delle sue accuse, smentendole, così: «La società di cui il ministro Gava è presidente, la FIMI MACCHINE, ha ottenuto

effetti di comodo, senza nessun sottofondo commerciale e quindi in nessun modo la FIMI avrebbe potuto accettare o pagare le cambiali».

Dopo aver fornito altri particolari, la S.A.I. aggiunge: «Risulta inoltre alla S.A.I. che per perfezionare l'operazione ELFER, la società di cui Gava è presidente, oltre alla commissione relativa alla girata delle cambiali (5 per cento) ha chiesto che venissero intestati alla società MARECO (collegata alla FIMI e praticamente intestataria degli immobili della stessa) debbono stabilire in Milano, del valore approssimativo di 60 milioni, due appartamenti al complesso Cardini».

L'agenzia che la lettera di protesta dell'assessore alle Finanze del comune di Milano, per un tasso del 23,10 per cento — richiesto dalla FINCOMA — manovrata da Tassarolo — addita a Cardini — per un credito di 300 milioni. La FINCOMA, peraltro, dice la S.A.I. — «una volgare società di strozzi» — ma Arcaini continua ad elargire un castelletto all'altro un miliardo.

Infatti il suo predecessore, Tassarolo, elargiva castelletti, di centinaia di milioni a società finanziarie a tipo carattere speculativo che rivendevano il denaro a industrie a un tasso strozziere, che arrivava persino al 25 per cento Tassarolo, per permettere questa situazione — anzi la favoriva — perché direttamente interessato alla società del gruppo Orsini, tramite il figlio.

Arcaini, usando il denaro dei piccoli e medi risparmiatori, continua a battere la stessa strada, concedendo ancora castelletti alle stesse società, e, appunto, lo scandalo gruppo Orsini, Fincom, Fintrasporti, S.R. Sire, Sna, ecc.

L'agenzia che la lettera di protesta dell'assessore alle Finanze del comune di Milano, per un tasso del 23,10 per cento — richiesto dalla FINCOMA — manovrata da Tassarolo — addita a Cardini — per un credito di 300 milioni. La FINCOMA, peraltro, dice la S.A.I. — «una volgare società di strozzi» — ma Arcaini continua ad elargire un castelletto all'altro un miliardo.

Angellini di impiantare a Livorno un proprio ufficio di rappresentanza, la fazione di Togni fece diffondere una circolare recante la firma falsa del segretario del ministero dei Trasporti che, annunciando l'apertura di una segreteria prometteva ai cittadini la concessione di sussidi in danaro, di pacchi di pasta, di sistemazione nel lavoro, di consulenze legali gratuite, e così via. L'indirizzo indicato nella circolare come recapito del nuovo ufficio, era quello di un noto locale non consigliabile al figlio di Maria.

Angellini denunciò alla magistratura lo scippo di pecunia, a suo figlio, nei suoi confronti, ma successivamente — pure per l'intercessione pacificatore di un altissimo personaggio — ritirò la querela e chinò mestamente il capo nella speranza di rifarsi al momento della formazione delle liste elettorali. Ma, a sua volta, non molto fa, fu costretto a denunciare la sua fazione per l'intercessione pacificatore di un altissimo personaggio.

Interviene Gedda
Il ministro Angelini cercò di ribellarsi e fece appello ad alcuni nomi della Curia che gli erano rimasti fedeli. Da Roma però piovvero le istanze di Cossiga e il professor Luigi Gedda: il primo aoi all'interno del partito e il secondo presso monsignor Camozio, titolare della diocesi. Il risultato fu che Angelini venne cancellato dall'elenco dei candidati per la Camera all'ultimo momento (si tale la fretta, che non si erano ancora tirati le liste della quarta circoscrizione) e si presentò oggi con 14 nomi (anziché 15) e ottenne, in estremo, il collegio senatoriale di Varesina.

Il ministro dei Trasporti, tentato e schiacciato dalla concorrenza avversaria, ha tentato di rifarsi, come abbiamo visto, accusando il prof. Battistini di aver allungato le mani avidamente sulle casse dello Stato. Battistini che, oltre alla cattura di elettrotecnica presso l'Università — pagata dalla S.E.I.T. Valdarno, dalla Società elettrica maremmana, dalla Elettrica per lo sfruttamento delle forze idroelettriche dell'Appennino e dalla stessa Larderello — occupa

I COMIZI DEI COMPAGNI SCOCCIMARRO, TERRACINI E MONTAGNANA

Facciamo fronte all'offensiva reazionaria aprendo l'unità col voto al PCI

Il programma della D.C. è tale da aggravare le difficoltà della economia italiana - L'anticomunismo è il principale ostacolo da liquidare - Il dramma francese e le complicità dei nostri governi clericali

dei governi clericali.

La politica economica della DC — ha detto Scoccimarro — è riassumibile con un'idea: conservare, anziché rinnovare, la situazione attuale, non offrire alcuna prospettiva di un sostanziale mutamento dell'attuale situazione. C'è anzi da attendersi un peggioramento, data l'influenza delle tendenze depressive che affiorano sulla situazione economica generale. Il programma d.c. ha invece abbandonato ogni idea di riforma agraria, industriale, tributaria, ecc., che sono pur sempre le condizioni essenziali per risolvere il tenore di vita della popolazione.

Com'è si può chiedere un voto per la DC? Esso significherebbe approvare e rafforzare lo stato di crisi diffuso di indigenza e di squalida miseria. La D.C. se ne rende conto, e questo spiega lo stato di esasperazione e di isterismo a cui è arrivato l'anticomunismo clericale.

Di fronte a tali manifestazioni, i rappresentanti del partito intermediano si ostinano a non rendersi conto delle contraddizioni in cui si dibattono, quando da una parte riconoscono la necessità di una politica economica progressiva e dall'altra, col loro anticomunismo pregiudiziale, dividono le forze popolari e impediscono quell'unità che è la condizione prima per realizzare quella politica.

A parole essi si presentano come dei democratici progressivi; nei fatti invece, favoriscono le forze conservatrici e reazionarie. La funzione e il significato reazionario dell'anticomunismo appaiono qui in piena luce e appare anche quanto sia aderente alla realtà la politica comunista di unità di tutte le forze democratiche popolari e in primo luogo dei socialisti e dei comunisti.

Bisogna eliminare l'anticomunismo. Ciò possono fare gli elettori di qualsiasi partito votando comunista. La avanzata del partito comunista — ha concluso Scoccimarro — avrebbe in queste elezioni un ruolo decisivo, perché noi ci presentiamo con un programma di unità di tutte le forze democratiche di sinistra senza discriminazione di sorta. Ma l'ingenuità e l'ignoranza dell'esperienza del passato, questo è l'imperativo che ci viene dalla realtà attuale: questa è l'indicazione che ci viene anche dai drammatici avvenimenti di Francia.

TERRACINI: I governi clericali hanno gravemente danneggiato l'economia dei ceti medi

(Dai nostri corrispondenti)

EMPOLI, 20 — Migliaia di empuoli sono accorsi ad ascoltare il comizio che il compagno Terracini ha tenuto in piazza del Popolo.

Non è certo mia intenzione — egli ha esordito — ignorare gli avvenimenti francesi, ma è mio dovere e dovere dei comunisti comprendere la loro importanza. La nostra politica di unità non è solo una politica di unità dei partiti che dovrebbero rispondere ai cittadini italiani dei lunghi anni di mali affari governativi, e cercare ora di distrarre da questo l'attenzione degli elettori.

I casi francesi si offrono come banco di riprova della nostra esperienza italiana, ma sono queste esperienze che debbono dare agli italiani il metro di valutazione dei partiti italiani. Naturalmente, questi partiti hanno in Francia i loro analoghi, così come i governi francesi di questi ultimi dieci anni sono stati l'analogo dei governi di quest'ultimo decennio democristiano italiano.

È il consenso permanente — ha continuato Terracini — che i governi italiani in questi 10 anni, hanno sempre dato alla politica dei governi francesi, anche sul campo internazionale, questa analogia, anzi questa affinità.

A questa sregia il tragico fallimento della politica dei governi francesi, più che di sregia, critica e condanna del nostro regime democristiano.

Ma — ha proseguito Terracini — il centro della lotta elettorale italiana deve essere costituito dai problemi italiani, così come sono venuti, definiti e acuiti, durante gli anni di governo della DC e della collaborazione ininterrotta dei minori partiti del centro.

Terracini ha qui esposto con abbondanza di dati ufficiali la situazione di crisi in cui la politica economica e sociale del regime democristiano ha gettato specialmente i ceti medi del nostro Paese. La politica del credito e quella degli scambi soffocano sempre più l'attività delle piccole e medie aziende industriali, mentre di fronte a queste e sopra a queste, le grandi industrie che si autofinanziano nelle pieghe dei bilanci e che operano direttamente nel campo dell'economia mondiale, prosperano sempre più.

Oggi, l'alternativa alla DC può d'essere attuale solo con il rafforzamento delle posizioni dei comunisti, ed è per questo che chiamiamo gli elettori italiani a votare per il partito comunista.

G. L.

MONTAGNANA: Rafferma l'unità operaia e democratica per evitare all'Italia i pericoli che corre la Francia

(Dalla nostra redazione)

LA SPEZIA, 20 — Il compagno Mario Montagnana, candidato al Senato per il collegio della Spezia, ha parlato questa sera in un affollato comizio con un popolare tono di Minghiana.

Dopo aver tracciato un quadro della situazione nazionale e internazionale e aver messo in rilievo l'azione negativa della DC e dei partiti di destra e di sinistra che in questi dieci anni l'hanno appoggiata, Montagnana ha soffermato sulla questione dei nostri rapporti con il partito socialista. Il tema centrale — egli ha detto — della nostra attuale discussione con i compagni socialisti, è il tema dell'unità politica tra i due partiti.

Non chiediamo che questa unità tra i due partiti si realizzi immediatamente, dalle forme che essa può assumere a volta a volta, sia solida, continua e rappresenti l'asse, il propulsore e la garanzia di una più vasta unità di tutte le forze popolari, la quale ponga fine al monopolio e al malgoverno democristiano e dia inizio, in Italia, a una politica che abbia come base l'interesse delle masse lavoratrici.

Purtroppo, a questa nostra richiesta, i compagni socialisti non hanno ancora dato, fino ad oggi, verità delle elezioni, una risposta chiara e soddisfacente, e si limitano a dire che il nostro atteggiamento è dettato da un calcolo elettorale. Ma il più elementare buon senso dimostra che non è così: potremmo infatti, basterci per una più stretta unità e alleanza con i compagni socialisti e, al tempo stesso, lavorare per indebolire questi nostri potenziali alleati? Vero è invece che noi vorremmo che il partito socialista uscisse da queste elezioni più forte che per il

passato, togliendo voti, non a noi, naturalmente, ma ai partiti che stanno alla sinistra e in particolare alla DC. Ma perché ciò sia possibile è necessario che sia insegnato, tra l'altro, quasi tutte le elezioni svoltesi nel 1957) che i socialisti scelgano ed applichino una linea politica coerente che non dia luogo ad equivoci e nella quale, per conseguenza, larghi strati popolari possano aver fiducia: se però si trattano illusioni su Fanfani, se si dà credito a Saragat, se si allentano i legami con i comunisti, se si permette (come è avvenuto) e avviene qui alla Spe-

zia) che i clericali conquistino e mantengano nelle proprie mani il Comune con il consenso del partito socialista, allora è inevitabile che molti lavoratori rimangano perplessi, dubbiosi e non si sentano di dare il voto a questo partito, indebolendo così tutto il fronte operaio e democratico.

Rompere, o anche solo indebolire l'unità tra comunisti e socialisti significa andare incontro a pericolose avventure reazionarie, come è confermato dalla esperienza francese di questi giorni. Sarebbe ingenuo pensare che pericoli analoghi non esistano anche in Italia.

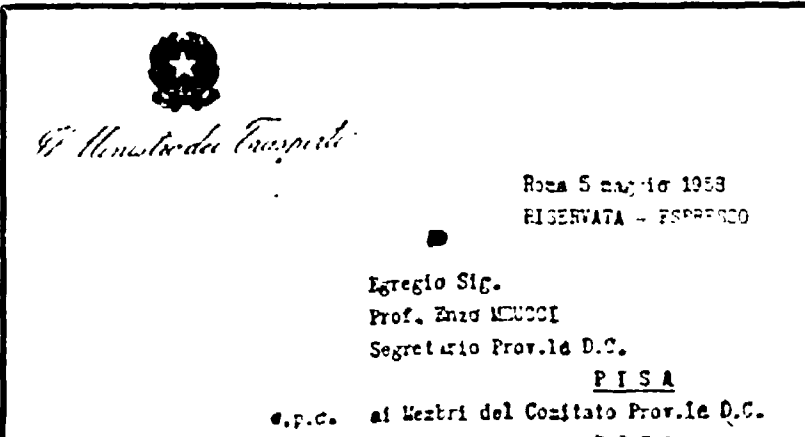
VENERDI'

GENOVA: Longo
CATANZARO: Alicata
FOGGIA: Amendola
NAPOLI: Longo
BARI: Longo
MILANO: Montagnani
TORINO: Negarville
ROMA: Longo
BOLOGNA: Longo
FIRENZE: Longo
VENEZIA: Longo
TRIESTE: Longo
UDINE: Longo
PORDENONE: Longo
VERONA: Longo
MANTOVA: Longo
PADOVA: Longo
VICENZA: Longo
TREVISO: Longo
BELLUNO: Longo
UDINE: Longo
PORDENONE: Longo
VERONA: Longo
MANTOVA: Longo
PADOVA: Longo
VICENZA: Longo
TREVISO: Longo
BELLUNO: Longo

ROMA (Mazzini): Natoli e Domini
CHIERI: Negarville
ROMA (Mazzini): Natoli e Domini
CATTOLICA: S. ARCAN-
GELIO: G. Pajetta
CERIGNOLA: Pelosi
CAPUANO: Longo
GENOVA: Pizzorno
TERRACINI: Longo
MAZZINIA: Longo
RA: M. Rodano
MONTECASSINO: M. Rossi
AVENZA: P. Rossi
BORGOSESIA: Biella
SCALIA: Longo
PESCARA (P. Nuova): Spal-
PESCARA (P. Nuova): Spal-
S. MARGHERITA: TAURIA-
NOVA: Terranova
VANGHE: Tesi
GROSSETO: Tognoni e Pol-
ROMA (M. Sesto): Turchi
LIZZANO: Zamponi
S. CROCE: Vidali

DOMANI
PAVIA (chiusura): Longo
COSENZA (chiusura): Ali-
CASCIA (chiusura): Ali-
PESCARA (chiusura): Am-
MARZABOTTO: Colombi
BOLOGNA: Dozza
PERUGIA (chiusura) e AS-
SISI: Ingrassia
CATANIA (chiusura): Li Causi
SANTO STEFANO M.: No-
vella
MANTOVA (chiusura): G.
PESCARA (chiusura): Longo
CORMONS (Udine): Pelle-
grini
TORINO: Roasio
MODENA (chiusura): Ro-
STRINO e TRE CASE (Na-
poli): Sereni
SANTO GARINO: Spano
PASTOIA (chiusura) e FU-
SIBILLA: Terracini
BERGAMO (chiusura): Al-
berganti
TERMO: S. MARTINO
IN PENSIERI: Amico
VALENTINO: Longo
TERMO BASSO: Barontini
MONTIGNOSO: Bernieri
GURGIO: B. Berti Di Vi-
torio
OLMO: Bigiardi
FIRENZE (Porta Romana): Bi-
tossi
CODIGNOLA: Boldrini
SCANDIA: Bonifazi
SIBILLA: Longo
ENNA (prov.): Colajanni
ROMA (Centocelle): D'Oro-
frigo
BESOZZO (Varesa): L. Fibbi
NOCERA INFERIORE: E.
SARNO: Griffone
CESANATICO: Lama
PADERNO DUGNANO e NO-
VATE MILANESE: Lajolo
CALTANISSETTA (chiusu-
ra): Macaluso
ANCONA (prov.): Massola
ALESSANDRIA (chiusura):

Comizi ai giovani elettori
OGGI
COMO: Trivelli
PONTE A ELSA (Fontanel-
lini): Mechini
VERONA: Pizzelli
MONZA (zona): Trivelli
TAGLIO CORENINI: Zanone
MARINO: Pizzelli
MEZZOLARCA: Parisini
BOLOGNA (La Comuni):
Dalla
GARDENIA: Carri
DOMANI
CREMONA: Trivelli
ROMA (Quadraro): Giglia
VARESE: Longo
COSENZA (prov.): Triossi
ROSE: Ridi
VENEZIA (Lido): Pieralli
CERETO FIORENTINO: Me-
chini
AFRAGOLA: Geremita
VILLAGGIO FUSCATO: Carri
VENERDI'
CREMONA: Trivelli
MONTECOMPATRI: Tede-
scchi
MANTOVA: Pizzelli
BRESCIA: Trivelli
LUGO BUONO: Ridi
RICCIONE: Zanoni
VERONESE: Longo
MORTONE: Pizzelli
CAMPEGNE: Carri
BIBBIANO: Serri
CAMPAGNOLA: Bigi



In occasione della sua visita a Pisa e Livorno, il ministro dei Trasporti, il professor Enzo Meucci, segretario del P.C.I., ha avuto un colloquio con il ministro Angelini, presidente del Consiglio, e con il ministro Togni, ministro dei Trasporti, per discutere della situazione della Larderello.

La lettera è indirizzata al prof. Enzo Meucci, segretario del P.C.I., e al ministro Angelini, presidente del Consiglio, e al ministro Togni, ministro dei Trasporti, per discutere della situazione della Larderello.

La lettera è indirizzata al prof. Enzo Meucci, segretario del P.C.I., e al ministro Angelini, presidente del Consiglio, e al ministro Togni, ministro dei Trasporti, per discutere della situazione della Larderello.

La lettera è indirizzata al prof. Enzo Meucci, segretario del P.C.I., e al ministro Angelini, presidente del Consiglio, e al ministro Togni, ministro dei Trasporti, per discutere della situazione della Larderello.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

OGGI AL CONSIGLIO DI STATO IL RICORSO DEGLI EREDI SAVOIA

Sarebbe già decisa la distruzione di 84 ettari del parco di Villa Ada

Palmiro Togliatti



parla alle 18,30 di venerdì a
piazza San Giovanni
per il comizio di chiusura della campagna elettorale.
Presiederà

Otello Nannuzzi

segretario della Federazione romana, candidato del PCI
alla Camera.

100.000 copie dell'«Unità»

La preparazione della grande giornata di diffusione dell'«Unità» di sabato 24, che conterrà il discorso di Togliatti a piazza San Giovanni, una pagina particolare con la lista dei candidati alla Camera e al Senato e le istruzioni sul voto, va assumendo sempre più il carattere di una mobilitazione generale di tutte le forze del Partito per far arrivare in ogni famiglia il nostro giornale. Sabato, dalle 7 di mattina alla sera, davanti alle fabbriche, nei cantieri, sui mercati, nei quartieri e nelle località della provincia, dirigenti di Sezione, scrutatori, rappresentanti di lista, giovani e donne saranno al lavoro per la grande giornata di propaganda elettorale.

Altri impegni di grande valore sono stati presi dalle Sezioni e da cellule aziendali. Tutti gli impegni superano, quelli del 1° maggio scorso. Ecco un altro elenco: ARPIO 1500; MACAO 400; PORTUENSE 450; ACILIA 450; TRULLO 250; FIUMICINO 150; GROTTAFERRATA 60; la cellula del GAS di Ostiense 300; la cellula dei Mercati Generali 300; la Bimospa 20 copie, Monti 350.

I portalettere romani vogliono un compenso per il superlavoro

Una valanga di stampe per la propaganda elettorale ha invaso gli uffici mentre si riduce l'orario di servizio

Le Poste romane da circa un mese sono invase da una valanga di stampe di propaganda elettorale, che mettono a dura prova il già scarso personale dei portalettere.

In questa situazione di superlavoro nei giorni scorsi l'Amministrazione ha adottato un provvedimento che ha mantenuto lo stesso orario di lavoro, ma ha ridotto la durata del servizio di lavoro da 8 a 7 ore, con un orario fissato dalla legge sul riordinamento delle carriere abolendo l'ora di straordinario che veniva effettuata a richiesta. Nel contempo l'Amministrazione, pretenderebbe che l'introito della corrispondenza venga effettuato con la stessa rapidità e con la stessa efficienza. Inoltre ha richiesto anche la richiesta che il Sindacato della CGIL, aveva avanzato, e cioè che il superlavoro del personale durante il periodo elettorale fosse retribuito con un compenso di 10 per cento.

Di fronte a questa richiesta, il sindacato della CGIL, che ha espresso il suo dissenso, ha risposto che non può accettare una richiesta che non è prevista dalla legge.

La Pro CIMEC si rifiuta di accogliere la giusta richiesta - Anche oggi sciopero

Le 100 lavoratrici della Pro CIMEC, che hanno aderito allo sciopero, hanno deciso di non tornare al lavoro fino a quando non sarà stata accolta la loro richiesta di un compenso del 10 per cento per il superlavoro.

La Pro CIMEC si rifiuta di accogliere la giusta richiesta - Anche oggi sciopero

Le 100 lavoratrici della Pro CIMEC, che hanno aderito allo sciopero, hanno deciso di non tornare al lavoro fino a quando non sarà stata accolta la loro richiesta di un compenso del 10 per cento per il superlavoro.

Le 100 lavoratrici della Pro CIMEC, che hanno aderito allo sciopero, hanno deciso di non tornare al lavoro fino a quando non sarà stata accolta la loro richiesta di un compenso del 10 per cento per il superlavoro.

Insistenti voci di un accordo fra i discendenti dell'ex re e l'ufficio per il nuovo piano regolatore - Il piano di lottizzazione sarebbe già stato preparato

Stamane, di fronte alla quarta sezione del Consiglio di Stato, presieduta dall'on. Aldo Bozzi, si discuteva il ricorso presentato dagli eredi Savoia per ottenere l'annullamento del decreto di vincolo che destina la Parca di Villa Ada (ex Savoia) a parco pubblico.

Puote Seta ha pubblicato ieri che sarebbero già intervenuti contatti fra i legali dei Savoia e l'ufficio per il nuovo piano regolatore, con il tacito consenso del Comune, per giungere alla lottizzazione dei 84 ettari dell'intero comprensorio della Villa ammontante ad oltre 151 ettari, come se il decreto di vincolo che destina la Parca di Villa Ada a parco pubblico fosse già annullato. Gli avvocati del Comune, che dovrebbero difendere quel vincolo per impedire la distruzione dell'ultima grande oasi di verde della città, avrebbero avuto disposizione ad accedere alla proposta di rinvio della causa. Archiviati i procedimenti, si farebbe il nome all'erede che redatto o starebbero redigendo un piano di lottizzazione della villa.

Tutto ciò avverrebbe in base ad un accordo, i cui termini non sono mai stati resi noti, avvenuti tempo fa con i legali dei Savoia e reso possibile dalla mediazione dell'allora sottosegretario al Democrazia Aldo Bozzi. Lo stesso che oggi condurrà il ricorso dei Savoia.

Come è noto, dopo la proclamazione della Repubblica, tutti i beni dell'ex re venivano posti al sequestro. La Costituzione repubblicana entrò in vigore qualche giorno dopo la morte di Vittorio Emanuele III e di conseguenza gli eredi Savoia rivendicarono la parte dell'asse ereditario loro spettante, adducendo a pretesto il fatto che il sequestro, fatto con la legge del 1946, non era applicabile ai beni di Casa Savoia, ma degli eredi di Casa Savoia, che non sono esplicitamente nominati nell'articolo della Costituzione che si richiama, per il sequestro, ai soli beni dell'ex re.

Sulla base di questo cavillo giuridico, come se la norma costituzionale fosse stata approvata solo per colpire i beni avulsi dal sequestro, i Savoia hanno cominciato a chiedere la restituzione della casa che ha portato l'Italia alla rovina, e si è insediata la vertenza giudiziaria che si è conclusa con l'accordo che abbiamo raccontato in base a quel compromesso dell'epoca comprensorio di Villa Ada.

Una funzione specializzata, come la nostra, che ha la responsabilità di esprimere un servizio di lavoro, per il cui impegno accorrono almeno sei mesi di anticipo, è evidente che un simile atteggiamento dei discendenti della Parca di Roma, se ben chiaro a tutti, è un atto di disprezzo per il lavoro e per il servizio. Il provvedimento del servizio che potrebbe essere anche paralizzato in risposta alle richieste dei Savoia, non può che essere un provvedimento di disprezzo per il lavoro e per il servizio.

Il provvedimento del servizio che potrebbe essere anche paralizzato in risposta alle richieste dei Savoia, non può che essere un provvedimento di disprezzo per il lavoro e per il servizio.

Un episodio che si inquadra nella campagna di corruzione elettorale ci è stato segnalato ieri: un ufficio elettorale installato nella sede centrale della Democrazia cristiana a piazza del Gesù trattiene per qualche giorno i certificati elettorali dei elettori che ad esso si rivolgono per ottenere il pagamento del biglietto ferroviario di andata e ritorno al comune dove devono votare. Si tratta, in massima parte, di elettori meridionali che non hanno soldi necessari per pagare il viaggio fino al paese d'origine e perciò sono stati consigliati a rivolgersi all'ufficio di piazza del Gesù, dove alcuni attivisti clericali li forniscono di un biglietto gratuito.

A questo punto è lecito chiedersi: a quale scopo? clericali, tranne uno, non ha preso la parola e quindi la manovra che co-

gliano imbastire e che, probabilmente, è già conclusa quando l'elettore che si è recato a loro ufficio elettorale ha ricevuto il suo certificato elettorale.

Un'altra testimonianza dell'impotenza del clero nelle elezioni, è venuta da Cinecittà. Nella parrocchia di S. Giovanni, dove si svolge la festa del giovane eletto, organizzata dal parroco, si è visto che i certificati elettorali sono stati convenientemente addebitati. Uno spettacolo di varietà, che avrebbe fatto da sfondo a una commedia, era stato organizzato con l'intervento di un presentatore radiofonico. I giovani intervenuti sono stati in gran parte, comunque, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

Quando la festa si è conclusa, i giovani comunisti hanno distribuito una nota che diceva: «Noi non partecipiamo alla manifestazione elettorale, ma noi siamo elettori, e noi siamo elettori, e noi siamo elettori».

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

LA CAMPAGNA DI CORRUZIONE DEI CLERICALI

Un ufficio d.c. di piazza del Gesù trattiene i certificati elettorali

Molti elettori impossibilitati a pagarsi il viaggio fino al paese di origine vengono invitati a lasciare il certificato che viene restituito solo dopo alcuni giorni

Un episodio che si inquadra nella campagna di corruzione elettorale ci è stato segnalato ieri: un ufficio elettorale installato nella sede centrale della Democrazia cristiana a piazza del Gesù trattiene per qualche giorno i certificati elettorali dei elettori che ad esso si rivolgono per ottenere il pagamento del biglietto ferroviario di andata e ritorno al comune dove devono votare. Si tratta, in massima parte, di elettori meridionali che non hanno soldi necessari per pagare il viaggio fino al paese d'origine e perciò sono stati consigliati a rivolgersi all'ufficio di piazza del Gesù, dove alcuni attivisti clericali li forniscono di un biglietto gratuito.

A questo punto è lecito chiedersi: a quale scopo? clericali, tranne uno, non ha preso la parola e quindi la manovra che co-

gliano imbastire e che, probabilmente, è già conclusa quando l'elettore che si è recato a loro ufficio elettorale ha ricevuto il suo certificato elettorale.

Un'altra testimonianza dell'impotenza del clero nelle elezioni, è venuta da Cinecittà. Nella parrocchia di S. Giovanni, dove si svolge la festa del giovane eletto, organizzata dal parroco, si è visto che i certificati elettorali sono stati convenientemente addebitati. Uno spettacolo di varietà, che avrebbe fatto da sfondo a una commedia, era stato organizzato con l'intervento di un presentatore radiofonico. I giovani intervenuti sono stati in gran parte, comunque, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

Quando la festa si è conclusa, i giovani comunisti hanno distribuito una nota che diceva: «Noi non partecipiamo alla manifestazione elettorale, ma noi siamo elettori, e noi siamo elettori, e noi siamo elettori».

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

La manifestazione elettorale, organizzata nelle parrocchie, è stata una festa di varietà, e non ha potuto partecipare alla manifestazione, di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio, e di tenere il suo comizio.

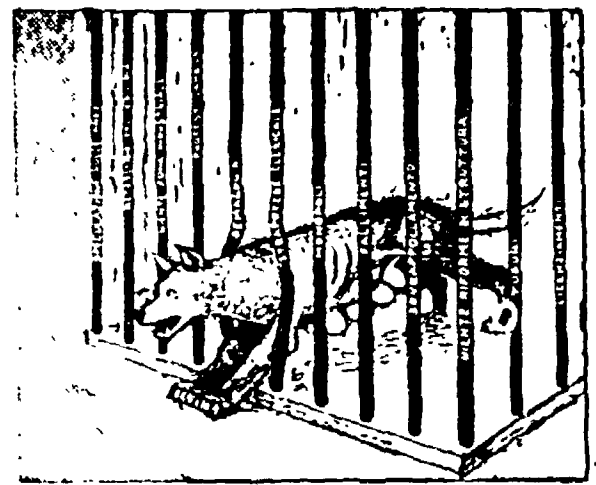
Nuove linee tranviarie ATAC per Quarticciolo-Centocelle

A decorrere dalle ore 18 circa di domani, non appena cioè sarà venuta la corsa inaugurale, verrà aperta all'esercizio la nuova linea tranviaria ATAC, costituita con il n. 14, tra via Lancia (Quarticciolo) e la Stazione Termini. Contemporaneamente verrà soppressa la linea attuale tranviaria n. 212 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 213 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 214 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 215 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 216 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 217 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 218 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 219 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 220 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 221 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 222 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 223 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 224 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 225 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 226 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 227 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 228 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 229 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 230 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 231 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 232 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 233 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 234 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 235 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 236 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 237 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 238 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 239 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 240 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 241 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 242 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 243 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 244 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 245 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 246 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 247 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 248 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 249 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 250 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 251 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 252 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 253 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 254 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 255 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 256 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 257 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 258 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 259 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 260 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 261 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 262 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 263 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 264 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 265 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 266 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 267 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 268 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 269 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 270 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 271 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 272 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 273 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 274 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 275 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 276 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 277 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 278 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 279 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 280 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 281 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 282 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 283 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 284 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 285 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 286 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 287 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 288 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 289 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 290 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 291 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 292 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 293 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 294 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 295 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 296 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 297 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 298 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 299 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 300 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 301 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 302 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 303 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 304 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 305 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 306 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 307 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 308 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 309 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 310 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 311 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 312 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 313 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 314 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 315 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 316 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 317 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 318 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 319 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 320 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 321 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 322 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 323 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 324 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 325 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 326 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 327 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 328 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 329 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 330 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 331 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 332 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 333 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 334 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 335 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 336 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 337 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 338 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 339 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 340 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 341 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 342 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 343 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 344 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 345 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 346 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 347 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 348 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 349 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 350 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 351 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 352 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 353 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 354 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 355 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 356 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 357 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 358 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 359 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 360 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 361 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 362 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 363 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 364 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 365 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 366 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 367 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 368 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 369 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 370 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 371 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 372 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 373 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 374 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 375 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 376 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 377 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 378 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 379 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 380 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 381 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 382 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 383 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 384 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 385 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 386 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 387 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 388 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 389 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 390 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 391 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 392 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 393 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 394 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 395 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 396 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 397 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 398 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 399 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 400 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 401 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 402 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 403 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 404 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 405 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 406 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 407 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 408 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 409 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 410 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 411 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 412 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 413 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 414 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 415 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 416 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 417 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 418 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 419 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 420 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 421 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 422 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 423 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 424 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 425 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 426 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 427 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 428 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 429 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 430 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 431 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 432 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 433 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 434 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 435 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 436 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 437 (Quarticciolo - Largo Prenesti) e la linea tranviaria n. 438 (Quarticciolo -

L'INCHIESTA SU ROMA DI

RENZO ROMANI E ARMINIO SAVIOLI

Concludiamo la nostra inchiesta su "LA LUPA IN GABBIA,"



Abbiamo ritenuto giusto concludere l'inchiesta invitando alcuni dirigenti comunisti - che sono sempre stati e sono alla testa di ogni giusta lotta per una Roma moderna - ad indicare come possono essere estirpati i mali che soffocano la Capitale, ad indicare le prospettive di sviluppo e di rinascita della nostra economia

Ed ora la parola agli elettori

Presentando, il 1 maggio scorso, il nostro primo «paginone», scrivevamo quanto segue: «Lo scopo di questa inchiesta è di documentare quanto è grave questa situazione e perché è così grave: di rivelarne le cause vicine e lontane; di indicarne concretamente le vie di uscita, le più immediate e le più radicali; di dare insomma all'operaio, alla donna di casa, al disoccupato, al commerciante, all'artigiano, al giovane che si affaccia oggi sulla soglia della vita attiva, e comincia a fare i conti con una realtà aspra e difficile, persino all'industriale che sappia e voglia intendere la voce della ragione, non solo una spiegazione, ma soprattutto una linea d'azione».

Nei giorni scorsi abbiamo tracciato un'analisi dei mali che affliggono Roma, servendoci di cifre e di fatti impressionanti, che nessuno ha osato smentire. Ma, soprattutto, abbiamo dato la parola ai protagonisti della crisi: lavoratori dell'edilizia, operai metallurgici, artigiani, commercianti. Essi ci hanno offerto, di questa nostra Roma 1958, l'immagine più drammatica, più toccante, più efficace. Mettendo sotto gli occhi del lettore situazioni anche personali, sì, ma tipiche, e perciò esemplari per vaste e importanti categorie di citta-

dini, essi hanno dato alla nostra inchiesta un contributo prezioso. Grazie all'attiva collaborazione degli uomini e delle donne da noi intervistati, possiamo dire di aver ampiamente raggiunto il primo scopo della nostra inchiesta: documentare quanto è grave la crisi e perché è così grave, e quanto profondamente e dolorosamente essa incide nella vita di ogni cittadino, nella coesione di ogni famiglia, nella salute di ogni lavoratore, nella sua tranquillità, nell'avvenire dei suoi figli.

Si tratta ora di raggiungere il secondo scopo: indicare la via di uscita da una situazione sempre più soffocante, mortificante, insopportabile. Una domanda, implicita o esplicita, affiorava da ogni intervista, da ogni dichiarazione: che fare?

La risposta — cioè in sostanza la conclusione della nostra inchiesta — non può essere una risposta «tecnica» nel senso ristretto della parola, cioè «teorica», astratta. Una risposta di tal genere — sbagliata in ogni momento — sarebbe oggi, alla vigilia del 25 maggio, del tutto priva di senso. I mali di Roma, del resto, anche quelli apparentemente più impolitici, traggono tutti in realtà

origine dalla politica delle classi che detengono e tuttora detengono le leve del potere.

Risposta politica, dunque, conclusione politica. E, perché lo shock della nostra inchiesta abbia il massimo di concretezza e di precisione, l'affidiamo ad alcuni dirigenti del Partito comunista, candidati al Parlamento, che per l'azione svolta nel passato, per le cariche ricoperte, per il loro prestigio personale, per le forze organizzate che rappresentano, possono parlare a nome di tutti i candidati comunisti.

Quelli che oggi pubblichiamo sono chiari impegni di azione. Leggeteli. Chi ha già deciso di dare ai comunisti il suo voto, vi troverà un motivo di maggior fermezza, delle idee da comunicare agli incerti, una sorsata di fiducia da trasmettere ai disillusi, agli esitanti. Chi invece sulla soglia della cabina elettorale, disgustato della politica democristiana, ma incerto sulla via da imboccare, si tormenta ancora fra il sì e il no, vi troverà, se siamo certi, una ragione concreta per porre fine ai suoi dubbi, per operare con animo rasserenato la scelta decisiva.

CIANCA

“Provvedimenti urgenti per gli edili,”

LA CRISI NEL SETTORE DELL'EDILIZIA PRIVATA era prevedibile: non era possibile invece che a Roma si continuasse a costruire alloggi di lusso e di semi-lusso senza determinare una saturazione di questo mercato che ha offerto, ai più grossi costruttori ed ai più grandi proprietari di aree, profitti ingentissimi, di carattere eminentemente speculativo.

L'organizzazione sindacale un'area preoccupata dalla situazione che si verrebbe a determinare a seguito della crisi edilizia, ha da tempo richiesto l'adozione di misure di emergenza per scongiurare le conseguenze della crisi stessa su tutta l'economia della città e della provincia.

Nella città e nella provincia, povere di industrie, una flessione delle costruzioni edili ha ripercussioni gravissime non solo perché provoca la disoccupazione di migliaia di lavoratori edili, ma perché colpisce, come sta purtroppo avvenendo in particolare a Monterotondo, l'industria dei laterizi, degli infissi e dei «leganti» idraulici.

Mentre il problema di fondo rimane quello di creare nella nostra città una vasta struttura industriale stabile, e però necessario, intanto, provvedere con urgenza a dare inizio a tutti i lavori che debbono eseguirsi con gli stanziamenti disponibili al fine di dare un'occupazione e un salario a tutti quei lavoratori edili che non possono essere assorbiti dal settore privato. A questo scopo il Sindacato edili della CGIL chiede:

1) Una riunione presso la prefettura di tutti gli enti preposti all'edilizia pubblica e sovvenzionata per l'attuazione di un piano che preveda la rapida utilizzazione dei 40 e più miliardi, e a stanziati per la costruzione di alloggi economici e popolari.

2) Il rapido impiego, da parte del comune, dei 30 miliardi di mutui come dispone la legge 28 febbraio 1953 n. 193.

3) La concessione, da parte del comune, di aree alle cooperative edilizie che hanno ottenuto i relativi finanziamenti e che quindi sono in grado di dare inizio ai lavori.

4) La concessione di aree fabbricabili, a

D'ONOFRIO

“I comunisti per il benessere di Roma

LA LOTTA DEI COMUNISTI ROMANI per lo sviluppo economico di Roma e per il benessere del popolo romano, secondo obiettivi ben determinati e tra loro collegati, risale a circa dodici anni fa, agli anni immediatamente successivi alla Liberazione. Il popolo romano, nei suoi strati più diversi, aveva attivamente partecipato alla lotta di liberazione e aveva dato a Roma capitale un'impronta democratica e repubblicana che ebbe la sua influenza benefica nel processo di realizzazione della seconda unità italiana. I comunisti romani, posti decisamente alla testa del popolo di Roma, non solo lo fecero padrone della piazza ma, applicando felicemente la politica unitaria e nazionale del partito, contribuirono a che Roma, nelle sue manifestazioni politiche, assumesse sempre più una funzione di equilibrio e di unità tra il Nord d'Italia, più maturo al socialismo, e il Mezzogiorno, frenante nella lotta di emancipazione e di riscatto dalla oppressione e dallo sfruttamento di tipo feudale. La politica di avanzata democratica, nazionale e progressiva del partito trova nei comunisti romani, fedeli interpreti e realizzatori.

Roma, posta su questa linea, ha avuto una funzione di avanguardia in quegli anni ed unisce oggi — seguendo la stessa linea politica — al suo carattere storico, geografico ed amministrativo di Capitale della Repubblica, quello politico di una città capitale che nel contempo esprime la sua aderenza al moto progressivo di questo nostro secondo Risorgimento nazionale.

Entrando nel vado di questa situazione nuova e di questa attiva funzione di progresso di Roma, i comunisti romani si accinsero alla lotta per arricchire Roma di ulteriori elementi di progresso.

«Il vero male di cui Roma soffre — scrivevamo su l'Unità del 1 maggio 1952 — deriva da questo fatto: dall'unità italiana in poi, governi e classi della aristocrazia romana si sono adoperati a circoscrivere lo sviluppo economico della Capitale entro i confini di una visione che considerava Roma solo come una città santa, una città turistica, una città amministrativa. Una Roma, perciò, la cui economia è parassitaria per natura, perché poggia soprattutto sulla cassa dello Stato e sulla beneficenza e sulla generosità dei rinisti che sono al governo. Questo indirizzo ha condannato e condanna Roma e la sua popolazione alla miseria permanente in mezzo alla opulenza

MAMMUCARI

“Vaste possibilità per l'industria

SI DISCUTE attorno alle possibilità «naturali e concrete» del sorgere e dello svilupparsi di una solida e duratura attività industriale a Roma. I pareri sono discordi. Predomina, però, l'affermazione, che a Roma e nella provincia possono prosperare solo la piccola e al massimo la media industria, legata al locale mercato di consumo e all'artigianato. Diciamo subito che questa «teoria» determinata da ragioni politiche e da forze conservatrici, e priva di fondamento scientifico, come dimostrano i fatti.

Quando il capitalismo trova il suo interesse nell'istallare grandi aziende, allora sorregge a Roma industrie di portata considerevole, come la FIATME, la Fiorentina, la Contrasto, la Leo, la Partina, la Pantanella, la Butoni, e in provincia la B.P.D. la Calce e Cementi, la Italcementi, la Cementi Marcheno (e l'elenco potrebbe continuare).

A Roma e in provincia può svilupparsi, la attività industriale, a condizione che si sviluppino alcune industrie-basi e fonti di energia.

Tutta l'industria romana, ad esempio, è tributaria della sidero-metallurgia e della industria chimica di base del Nord. E sempre più sentita la necessità che a Roma e nella provincia sorgano industrie-basi che alimentino le fabbriche produttive, di apparecchiature elettriche e telefoniche, di materie plastiche, di carrozzerie, di macchine edili, di mobili, infissi e serramenti, di prodotti alimentari e così via. Il sorgere di industrie-basi determinerebbe la riduzione dei costi, il sorgere di industrie complementari, l'allargamento ad altri settori di attività dei lavoratori di molte fabbriche locali.

Esistono possibilità concrete di veder sorgere e prosperare a Roma tali industrie-basi. Basta tener presente il piano IRI-ENI di sviluppo dell'economia italiana, da attuarsi mediante l'investimento di un considerevole numero di miliardi proprio per la installazione di tali industrie in alcune regioni. Il Lazio deve essere incluso fra le regioni designate. Questo contribuirebbe fortemente all'ammodernamento di tutta l'industria romana. La spesa non sarebbe elevata, perché esistono già complessi che possono essere messi in condizione di adempiere a tale funzione. Chiamo la B.P.D. di Colferro, la Breda di Torre Gaia, il complesso chimico di Cesano, la P.C.N. di Civi-

NANNUZZI

“Chiudere il decennio nero

QUANDO AL COMUNE E AL PARLAMENTO si parla di recessione edilizia, di mancato sviluppo industriale, di crisi del commercio e delle attività artigiane, o di predominio del capitale speculativo, in una parola dei mali di Roma, le analisi e le cifre possono apparire talvolta come concetti aridi, quasi astratti. L'inchiesta dell'Unità ha avuto il merito, portando sul giornale la viva voce dei singoli lavoratori romani, di far comprendere con maggiore chiarezza che nella vita quotidiana di ognuno, nella famiglia e nel lavoro, si sente il peso della crisi che attanaglia Roma. E si sente che per molti, l'avvenire è oscuro, se non si riesce a imprimere un nuovo indirizzo economico e politico al nostro paese.

Qual è la via da percorrere? La nostra inchiesta è intitolata «La Lupa in gabbia» ma non è solo Roma, e tutta l'Italia chiusa in una gabbia che la soffoca, impedita nel suo sviluppo democratico e civile dal prepotere del monopolio degli agrari e della finanza di forza sciovinista, rappresentate ieri dal fascismo e oggi dalla Democrazia Cristiana. I comunisti della città e della provincia di Roma lottano da oltre un decennio per imporre una legge speciale per la capitale per frenare la speculazione edilizia, per alleviare con le abitazioni e con le lotte dei lavoratori le conseguenze del regime democristiano. Questa lunga lotta può essere conclusa solo con la modificazione della politica nazionale, con un Parlamento diverso e con un governo nuovo: il voto del 25 maggio può chiudere questo decennio nero per Roma e per l'Italia, e aprire una prospettiva nuova.

I cittadini che l'Unità ha interrogato, tutti cittadini di Roma e della provincia, debbono comprendere che, fin tanto che in Italia governeranno i clericali e le forze del privilegio, Roma non potrà mai essere una città moderna, ricca per le sue industrie e i suoi commerci, né una capitale democratica, guida per il pro-

NATOLI

“Tre riforme per la Capitale,”

LA D.C., SEMPRE A RIMORCHIO dei gruppi potentissimi della proprietà immobiliare e dei padroni di certi servizi pubblici («Vaticano»), non ha mai saputo svolgere alcuna azione politica moderna nella città di Roma, non ha mai dimostrato alcuna volontà riformistica, mai ha potuto nemmeno tentare l'inganno contrastista. Qui non si è avuta nemmeno episodicamente la comparsa del paternalismo «illuminato» di intraprenditori «capitalisti». Qui l'assenza e rimasta benediziona sotto l'indotto clericale. La città ha continuato a crescere unicamente come centro politico, amministrativo, residenziale, senza alcuno sviluppo di industrie, sebbene è possibile affermare che la rivoluzione industriale che accompagna l'elevazione della borghesia a classe dominante si sia arrestata alle soglie della città «eterna».

Così Roma fu concepita nel compromesso concluso dopo il '70 fra borghesia settentrionale e Vaticano, e in questo senso la «questione romana» è la stessa validità storica della «questione meridionale». I governi e il Comune democristiani di questi anni, hanno se mai accentuato la presa delle forze economiche clericali sulla città. Il complesso della proprietà della S. Sede, degli ordini religiosi e delle società controllate e oggi di tale estensione che Roma si trova stretta dalla morsa della ricostituita manomorta ecclesiastica. Le vicende urbanistiche ed edilizie della città possono sintetizzarsi nella formula: dal latifondo urbano alla manomorta.

Adesso veniamo al pettine i nodi di questa più che decennale politica. La minaccia della crisi, ed il via fatto alle porte. Che fare? Non basta chiedere allo Stato servizi fiscali e finanziamenti di favore per continuare a costruire indefinitamente. Giustamente è stato detto: non si vive di sola casa. Bisogna incidere sulle strutture della città. Occorre una nuova politica delle fonti di occupazione. Occorrono forti investimenti per creare nuove industrie, con l'intervento delle Partecipazioni Statali. Occorre combattere risolutamente il latifondo

(Cont. nella pag. seg. 1. col.)

(Cont. nella pag. seg. 2. col.)

(Cont. nella pag. seg. 3. col.)

(Cont. nella pag. seg. 4. col.)

(Cont. nella pag. seg. 5. col.)



CIANCA

(Continuazione dalla pagina precedente)



D'ONOFRIO

(Continuazione dalla pagina precedente)



MAMMUCARI

(Continuazione dalla pagina precedente)



NANNUZZI

(Continuazione dalla pagina precedente)



NATALI

(Continuazione dalla pagina precedente)

prezzi non di speculazione, da parte del comune ai costruttori che intendono svolgere una attività edilizia diretta ad offrire alloggi a prezzi accessibili alle categorie con modesti redditi (impiegati, piccoli commercianti, artigiani, ecc.).

5) Un'azione, da parte del comune, per ottenere dal governo i finanziamenti per l'ammodernamento del servizio dei trasporti pubblici, con l'inizio della costruzione della tanto attesa Metropolitana.

Queste sono le misure più urgenti, per assorbire notevoli aliquote di disoccupati e, nello stesso tempo, per dare un alloggio a tutti coloro che non hanno potuto accedere ai prezzi proibitivi dell'edilizia privata.

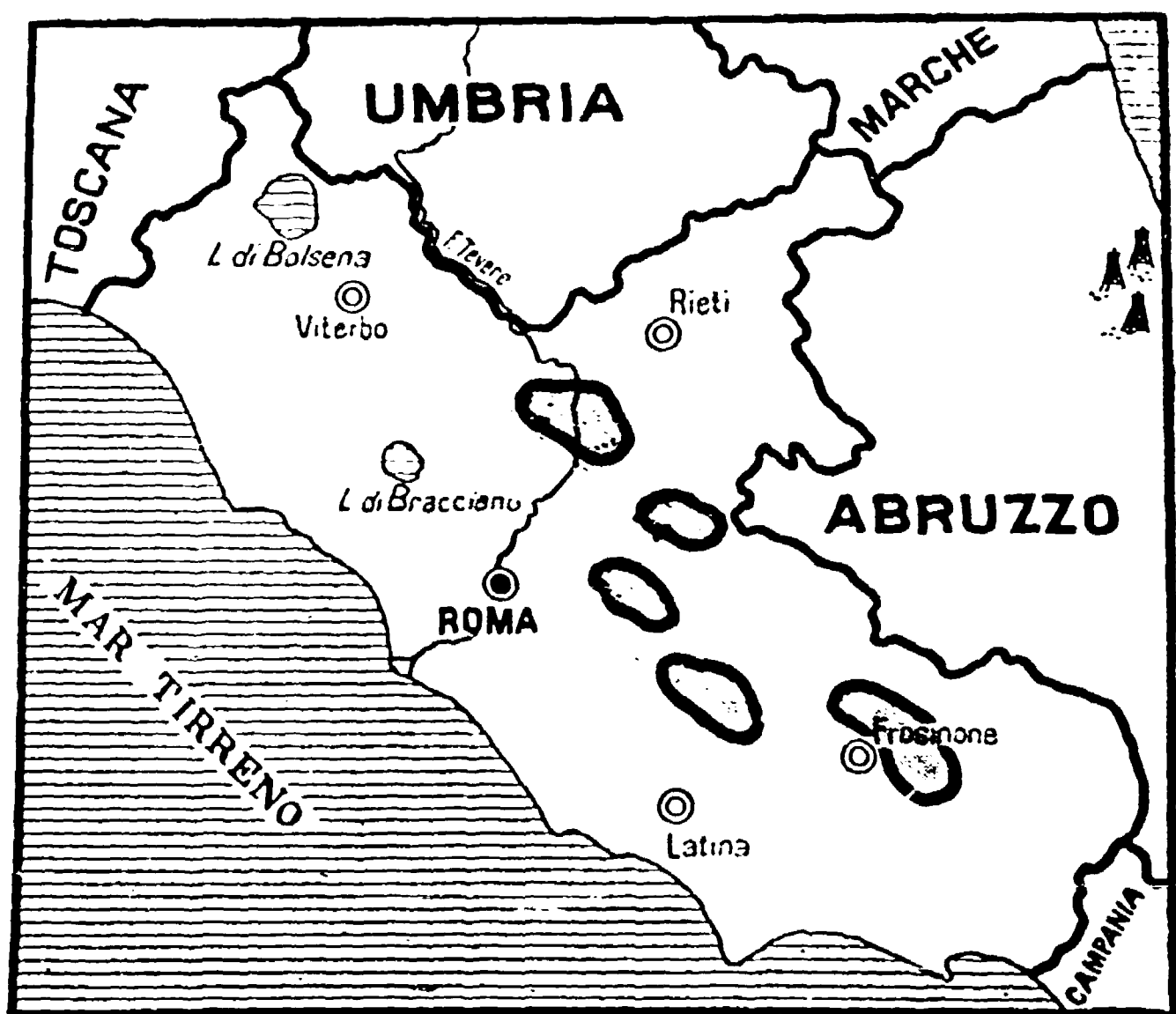
I lavoratori, guidati dall'organizzazione sindacale unitaria, hanno da tempo iniziato una lotta per l'accoglimento di queste richieste e sono decisi a portarla fino in fondo per ottenere lavoro e per scongiurare i pericoli che qua e là cominciano a manifestarsi di una situazione di sottosviluppo. Le elezioni del 25 maggio rappresentano una tappa importante della lotta intrapresa dagli edili di Roma.

CLAUDIO CIANCA
segretario della CUL e del
sindacato provinciale edili

Ringraziamo i collaboratori

Ringraziamo coloro che hanno contribuito al successo della nostra inchiesta, sia con una collaborazione scritta sia con suggerimenti o indicazioni: i compagni Vasco Butti, Leo Canullo, Claudio Cianca, Edoardo D'Onofrio, Alberto Fredda, Mario Mammucari, Otello Nannuzzi, Aldo Natali, Aldo Peruzzi, Alberto Tangucci; i disegnatori Canova e Scocco; i colleghi Riccardo Mariani, Pasquale Modula (steno-grafico) e Gian Filippo de' Rossi (impaginatore); gli operai della MATER, della Fiorentina e tutti i lavoratori, commercianti, artigiani e cittadini che ci hanno concesso dichiarazioni e interviste.

Molti dati e alcune citazioni storiche sono stati tratti dal libro «L'industria nell'economia della regione laziale», di imminente pubblicazione, di Alberto Tangucci.



tavocchia. Queste aziende, con la trasformazione dei loro impianti e macchinari, possono essere messe in grado di produrre: prodotti di fusione (acciaio, ferro, cemento in ferro); sagomati e trafilati; macchine utensili; acidi base quale il solforico e nitrico.

Ne cito alcune. Il gruppo B.P.D. e il gruppo Federici hanno chiesto l'autorizzazione a cercare e sfruttare giacimenti di idrocarburi liquidi (gasolio, petrolio e metano) nelle zone dell'Agro, Prenestina, Lepini-Vulturno, Alta Valle dell'Aniene, Media Valle del Tevere, Frascati. Altri gruppi pubblici e privati italiani e stranieri fanno sondaggi per accertare la consistenza di depositi di idrocarburi e di metalli uraniferi in questa regione ancora semi-sconosciuta geologicamente che è il Lazio. Si può aprire, così, un campo nuovo di attività che può comprendere la raffinazione del petrolio greggio e la petrochimica, settore vastissimo, base di molte industrie contemporanee.

L'ACEA, e l'AGIP, se non vado errato, intenderebbero impiantare centrali elettriche nel Lazio, di due tipi: centrali di studio e di formazione di quadri tecnici; centrali produttrici di energia. Entrerà tra poco in funzione l'elettrosincretone di Frascati, che è un altro vasto campo di attività industriale, legato allo sfruttamento dell'energia elettronucleare e alla produzione di macchinari e attrezzature elettronucleari.

Nel settore dell'agricoltura, procede la meccanizzazione delle coltivazioni e l'impostazione di colture specializzate, quali vigneti, frutteti e orti, oltre all'allevamento del bestiame. Ecco un nuovo mercato industriale che può svilupparsi, legato alla produzione o montaggio di macchine agricole e alla lavorazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento.

Come si vede, vi sono vaste possibilità di sviluppo dell'industria, tenendo conto anche del fatto che su oltre 30 mila ettari del comprensorio pedemontano dei Castelli e in una zona dell'Agro opera la Cassa del Mezzogiorno.

Possibilità ancora più vaste di sviluppo industriale potrebbero aversi qualora venisse attuata una vera riforma agraria e dei patti agrari, e si procedesse in modo razionale alla bonifica marmata.

Impegno dei comunisti deve essere quello di realizzare, tramite leggi specifiche, tali riforme e bonifiche; di dare vita con l'intervento dello Stato alle industrie-basi; di far sorgere nuove attività legate allo sfruttamento della energia nucleare; di sviluppare puntuali ricerche geologiche nel Lazio; di attuare un piano specifico edilizio per il risanamento dei comuni del Lazio e di molte parti di Roma. Solo se i comunisti saranno messi in grado di realizzare questi impegni, si apriranno vaste possibilità di lavoro a Roma, nella provincia e nel Lazio.

Il 25 maggio gli elettori sono chiamati a decidere. Il voto comunista è lo strumento che apre la strada a queste prospettive. Tanto più ciò apparirà necessario quando si consideri che l'applicazione, sia pure corretta, fortemente del Mercato Comune Europeo, può determinare un ulteriore impoverimento del potenziale industriale romano, a causa del concentrimento dell'attività industriale in zone dove minori sono i costi di produzione e più specializzate le attività stesse, come nell'Italia settentrionale.

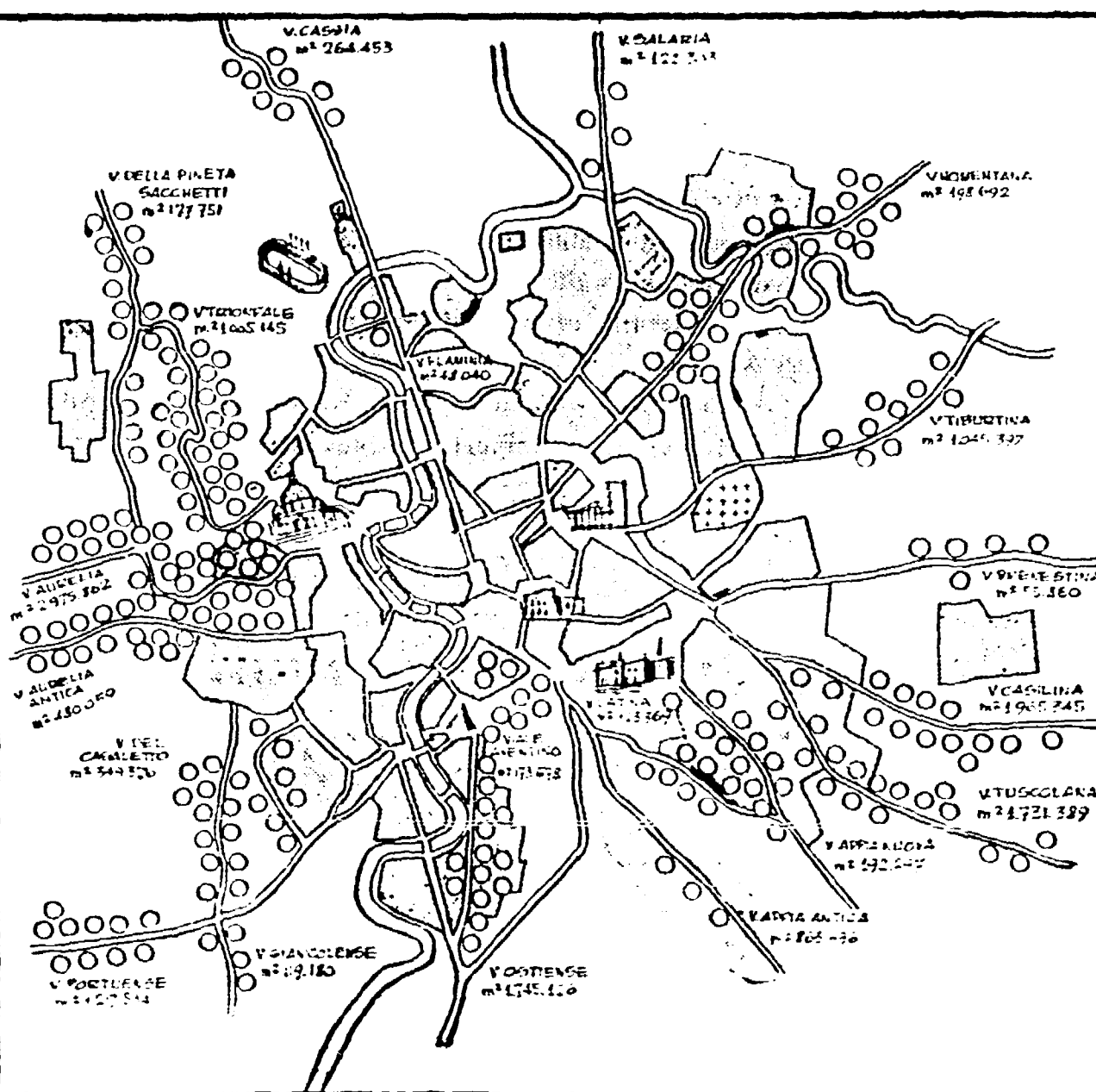
MARIO MAMMUCARI
segretario responsabile della
C.d.L. di Roma

gresso della Nazione. Il voto del 25 maggio può imporre profonde modificazioni nell'indirizzo politico dell'Italia, può portare alla direzione dello Stato forze nuove, può rompere le sbarre della gabbia e liberare le fresche ed inesauribili energie popolari, capaci di rinnovare Roma e l'Italia.

OTELLO NANNUZZI
segretario della Federazione prov.
del Partito comunista italiano

Le precedenti puntate di questa inchiesta sono state pubblicate nei numeri 123, 125, 128, 132 e 135.

CHE COS'E' la "manomorta", ecclesiastica



Ecco come si è riformata a Roma la «manomorta ecclesiastica». I cerchietti indicano le proprietà di enti religiosi.

Che cos'è la manomorta ecclesiastica di cui parla Aldo Natali nel suo articolo? Essa — leggiamo nell'Enciclopedia Treccani — «cominciò a formarsi specie da quando le comunità cristiane, dopo il riconoscimento della Chiesa da parte di Costantino, poterono, come i templi pagani, ricevere per testamento. Si sviluppò per effetto dei tanti privilegi accordati a esse in fatto di successione, di testamenti, di legati, di esecutori testamentari e di prescrizione; e si consolidò con l'estensione ai beni delle Chiese delle norme relative all'inalienabilità delle res sacrae e religiose dei romani. Incremento ebbe con le disposizioni a favore dell'anima e col divieto delle permutazioni dei beni ecclesiastici emanati da Liutprando e da Astolfo. Le donazioni frequenti di privati e di principi, l'esenzione dai tributi, unite al divieto delle alienazioni, contribuirono a formare della Chiesa la maggiore proprietaria di beni immobili. Finché le rendite di essi furono destinate a scopo di educazione, istruzione, beneficenza e culto e le terre all'agricoltura, i danni dell'accumulamento non furono rilevati; quando però la Chiesa cominciò a trascurare queste finalità per aspirare al potere po-

litico, si trovò di fronte lo Stato, il quale, rilevando il danno delle pubbliche finanze e dell'economia generale, intervenne per limitare gli acquisti degli enti ecclesiastici e privare questi ultimi dei loro privilegi: cominciò Carlo Magno, seguirono a distanza Federico II e gli Aragonesi di Sicilia, Padova, Modena, Parma, Venezia, con disposizioni dirette contro coloro che, possedendo beni nel comune, non vi abitavano, né vi pagavano imposte, cercarono di colpire anche gli enti ecclesiastici.

Con espedienti diversi, lo stesso scopo cercarono di raggiungere i principi sabaudi e i duchi d'Aosta. La Chiesa reagì affermando che questi provvedimenti violavano la sua libertà. Nacque così un vivace dibattito nel secolo XIV, che fu ripreso nei secoli XVI e XVII in occasione di una costituzione di Carlo V per Milano. Dopo che la Rivoluzione francese e i governi che seguirono ebbero incorporati i beni ecclesiastici, i governi restaurati si riservarono un controllo sugli acquisti degli enti ecclesiastici, ma soppressero alcuni di questi incorporandone i beni e sottoposero quelli rimasti a una tassa di manomorta.

Grazie alla Democrazia Cristiana e attraverso le sue potenti società immobiliari, la Chiesa è riuscita a riformare, oggi, la medioevale «manomorta», tornando ad essere «la maggiore proprietaria di beni immobili» a Roma.

PETROLIO alle porte di Roma

Le zone grigie corrispondono ad altrettanti giacimenti di petrolio o di metano di cui si suppone l'esistenza nel Lazio. Le torri metalliche indicano il giacimento di Alanno, in Abruzzo, dove operano già l'ENI e la GULF. La scoperta e lo sfruttamento di tali fonti di energia e di materia prima potrebbero dare alimento e slancio allo sviluppo di una grande industria romana. Si tenga presente che le grandi fabbriche del Nord sfruttano, con evidente vantaggio, il metano della Valpadana.



Gli avvenimenti sportivi

GIRO D'ITALIA: TAPPA VELOCE E SCATTANTE E SOLITARIA VITTORIA DELLO SPAGNOLO

Botella vince a St. Vincent Pambianco è il nuovo leader

Ercole Baldini è giunto a 3'16"



BALDINI ha passato ieri la maglia rosa al gregario PAMBIANCO. Ma il tricolore non si preoccupa del suo uomo di fiducia: egli tiene d'occhio i campioni ed i campioni tengono d'occhio Baldini



Lo spagnolo BOTELLA, nella vittoriosa tappa di St. Vincent

Oggi da St. Vincent a Torino: 132 Km. su strada piatta ma dal finale in salita (Superga). Il pronostico dice Gaul.

La pugnace corsa di ieri è stata premiata oggi con la vittoria di Botella, spagnolo di 24 anni, che ha vinto la terza tappa del Giro d'Italia. Il giro, continua a svolgersi il lungo arco dei chilometri a ritmo vertiginoso: dalle 40 a più tardi. E i campioni non si sono stancati nel grappo a succedere le ruote. La corsa da Varese a St. Vincent è stata combattuta e la vittoria è andata a Botella, che ha battuto il tempo di 3'16".

Per il commento ci basta ricordare quella che si è verificata la notte di domenica. Botella, che ha vinto la tappa, è giunto a St. Vincent con un vantaggio di 3'16" su Pambianco. Ercole Baldini è giunto a 3'16" di ritardo. Pambianco è il nuovo leader.

La pugnace corsa di ieri è stata premiata oggi con la vittoria di Botella, spagnolo di 24 anni, che ha vinto la terza tappa del Giro d'Italia. Il giro, continua a svolgersi il lungo arco dei chilometri a ritmo vertiginoso: dalle 40 a più tardi. E i campioni non si sono stancati nel grappo a succedere le ruote. La corsa da Varese a St. Vincent è stata combattuta e la vittoria è andata a Botella, che ha battuto il tempo di 3'16".



La fidanzata di Azzini (al centro tra la madre e l'ave, Crovetto di Genova) che avrebbe rivelato alla Commissione di Controllo il "trucco" di Atalanta-Padova. I motivi che hanno spinto la ragazza alla "confessione" sono tuttora imprecisati

LE CLASSIFICHE

L'ORDINE DI ARRIVO

1. BOTELLA (Spagna) 3'16" 2. PAMBIANCO (Italia) 3'32" 3. BALDINI (Italia) 3'50" 4. GAZZINI (Italia) 4'08" 5. FURLAN (Italia) 4'26" 6. MASSECO (Italia) 4'44" 7. ACCIARI (Italia) 5'02" 8. BIANCHI (Italia) 5'20" 9. BIANCHI (Italia) 5'38" 10. BIANCHI (Italia) 5'56" 11. BIANCHI (Italia) 6'14" 12. BIANCHI (Italia) 6'32" 13. BIANCHI (Italia) 6'50" 14. BIANCHI (Italia) 7'08" 15. BIANCHI (Italia) 7'26" 16. BIANCHI (Italia) 7'44" 17. BIANCHI (Italia) 8'02" 18. BIANCHI (Italia) 8'20" 19. BIANCHI (Italia) 8'38" 20. BIANCHI (Italia) 8'56" 21. BIANCHI (Italia) 9'14" 22. BIANCHI (Italia) 9'32" 23. BIANCHI (Italia) 9'50" 24. BIANCHI (Italia) 10'08" 25. BIANCHI (Italia) 10'26" 26. BIANCHI (Italia) 10'44" 27. BIANCHI (Italia) 11'02" 28. BIANCHI (Italia) 11'20" 29. BIANCHI (Italia) 11'38" 30. BIANCHI (Italia) 11'56" 31. BIANCHI (Italia) 12'14" 32. BIANCHI (Italia) 12'32" 33. BIANCHI (Italia) 12'50" 34. BIANCHI (Italia) 13'08" 35. BIANCHI (Italia) 13'26" 36. BIANCHI (Italia) 13'44" 37. BIANCHI (Italia) 14'02" 38. BIANCHI (Italia) 14'20" 39. BIANCHI (Italia) 14'38" 40. BIANCHI (Italia) 14'56" 41. BIANCHI (Italia) 15'14" 42. BIANCHI (Italia) 15'32" 43. BIANCHI (Italia) 15'50" 44. BIANCHI (Italia) 16'08" 45. BIANCHI (Italia) 16'26" 46. BIANCHI (Italia) 16'44" 47. BIANCHI (Italia) 17'02" 48. BIANCHI (Italia) 17'20" 49. BIANCHI (Italia) 17'38" 50. BIANCHI (Italia) 17'56" 51. BIANCHI (Italia) 18'14" 52. BIANCHI (Italia) 18'32" 53. BIANCHI (Italia) 18'50" 54. BIANCHI (Italia) 19'08" 55. BIANCHI (Italia) 19'26" 56. BIANCHI (Italia) 19'44" 57. BIANCHI (Italia) 20'02" 58. BIANCHI (Italia) 20'20" 59. BIANCHI (Italia) 20'38" 60. BIANCHI (Italia) 20'56" 61. BIANCHI (Italia) 21'14" 62. BIANCHI (Italia) 21'32" 63. BIANCHI (Italia) 21'50" 64. BIANCHI (Italia) 22'08" 65. BIANCHI (Italia) 22'26" 66. BIANCHI (Italia) 22'44" 67. BIANCHI (Italia) 23'02" 68. BIANCHI (Italia) 23'20" 69. BIANCHI (Italia) 23'38" 70. BIANCHI (Italia) 23'56" 71. BIANCHI (Italia) 24'14" 72. BIANCHI (Italia) 24'32" 73. BIANCHI (Italia) 24'50" 74. BIANCHI (Italia) 25'08" 75. BIANCHI (Italia) 25'26" 76. BIANCHI (Italia) 25'44" 77. BIANCHI (Italia) 26'02" 78. BIANCHI (Italia) 26'20" 79. BIANCHI (Italia) 26'38" 80. BIANCHI (Italia) 26'56" 81. BIANCHI (Italia) 27'14" 82. BIANCHI (Italia) 27'32" 83. BIANCHI (Italia) 27'50" 84. BIANCHI (Italia) 28'08" 85. BIANCHI (Italia) 28'26" 86. BIANCHI (Italia) 28'44" 87. BIANCHI (Italia) 29'02" 88. BIANCHI (Italia) 29'20" 89. BIANCHI (Italia) 29'38" 90. BIANCHI (Italia) 29'56" 91. BIANCHI (Italia) 30'14" 92. BIANCHI (Italia) 30'32" 93. BIANCHI (Italia) 30'50" 94. BIANCHI (Italia) 31'08" 95. BIANCHI (Italia) 31'26" 96. BIANCHI (Italia) 31'44" 97. BIANCHI (Italia) 32'02" 98. BIANCHI (Italia) 32'20" 99. BIANCHI (Italia) 32'38" 100. BIANCHI (Italia) 32'56"

LE INDAGINI DELLA COMMISSIONE DI CONTROLLO SULLA PARTITA ATALANTA-PADOVA

Raggiunto il "fondato convincimento" sulle gravi responsabilità dell'Atalanta?

Azzurri in vista ad Atene



Atene, 20. Il "meeting" internazionale di atletica leggera che ha avuto inizio oggi allo Stadio Olimpico di Atene. Partecipano alle gare atleti italiani, greci, jugoslavi, cileni e italiani.

Le accuse partite dalla fidanzata di Azzini? - Il presidente atalantino minaccia di denunciare la FIGC

La posizione dell'Atalanta, accusata di aver comprato la partita con la Padova e grave l'ingenuità della Commissione di Controllo, è stata messa in discussione da una ragazza, la fidanzata di Azzini, che ha raccontato di aver visto il "trucco" della partita. Il presidente atalantino minaccia di denunciare la FIGC.

ATTESO COLLAUDO DEI BIANCOCELESTI

Stasera a San Siro Inter - Naz. Argentina

Maschio giocherà di fianco ad Angelillo - Incerta la esibizione di Sivori

La partita di calcio tra l'Inter e la Nazionale Argentina si svolgerà stasera a San Siro. Maschio giocherà di fianco ad Angelillo. Incerta la esibizione di Sivori.

Confermate le tappe di sabato e lunedì

La tappa di sabato da St. Vincent a Torino (132 km) è confermata. La tappa di domenica da Torino a Milano (140 km) è confermata.

SMENTITE E CONFERME PER L'ACQUISTO DEL BRASILIANO

Mazzola: sì o no?

Il trasferimento di Mazzola dalla Lazio al Real Madrid è ancora in discussione. La Lazio ha smentito le voci di un acquisto, mentre il Real Madrid ha confermato di averlo acquistato.

IL CAMPIONE

Il campione di calcio è stato proclamato. Il vincitore è stato il giocatore di calcio.

IL CAMPIONE

Il campione di calcio è stato proclamato. Il vincitore è stato il giocatore di calcio.

